

Negative reazioni alle proposte economiche del presidente Usa

Respinto l'emendamento Bas

Per «rinvivare» i rapporti bilaterali

Carter parla, il dollaro cade

Su numerosi mercati, la moneta USA ha toccato i livelli più bassi dalla fine della guerra - La Casa Bianca prospetta il contenimento dei salari e dei prezzi per la lotta all'inflazione e alla disoccupazione - Ma può bastare una «mezza austerità» nella società degli sprechi per eccellenza?

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — La risposta sul mercato internazionale dei cambi è stata immediata: nuova, forte caduta del dollaro. A Tokio, e in altri mercati asiatici quali Singapore, la moneta americana ha toccato il livello più basso dalla fine della seconda guerra mondiale. In Europa il fenomeno si è rivelato meno drammatico ma ugualmente assai sensibile. Tre elementi hanno contribuito ad accentuare la perdita di fiducia del dollaro che da circa un anno e mezzo rimane il fatto dominante dell'economia mondiale.

Primo, il giudizio di insuccesso sul piano anti-inflazione, ufficialmente presentato martedì notte ma di cui da qualche giorno si conoscevano le grandi linee, che si è aggiunto all'insoddisfazione provocata dal piano energetico approvato dal Congresso americano prima del suo aggiornamento; secondo, la possibilità che nel corso della riunione dell'OPEC, in dicembre ad Abu Dhabi, il prezzo del petrolio venga aumentato di una percentuale variabile tra il 15 e il 30 per cento; terzo, il timore sempre più diffuso, corroborato dal parere di numerosi esperti americani, secondo cui nei

prossimi due o tre anni sarà difficile evitare una nuova recessione negli Stati Uniti. Si tratta di tre elementi che insieme formano una miscela esplosiva. E gli effetti non hanno tardato a farsi sentire. Già poche ore dopo la conclusione del discorso di Carter il mercato dei cambi, che nella giornata di lunedì aveva lasciato intravedere una possibilità di stabilizzazione, si è rimesso in movimento verso una corsa pavorosa al ribasso, del dollaro che ha toccato i livelli più bassi da quasi 44 per cento rispetto al tempo della prima amministrazione Eisenhower.

Vance riferisce a Carter sui colloqui di Mosca

WASHINGTON — Il presidente Carter ha ricevuto ieri alla Casa Bianca il segretario di Stato Cyrus Vance che gli ha fatto un circostanzioso rapporto sulla trattativa SALT e sui recentissimi colloqui avuti a Mosca con il presidente sovietico Leonid Breznev e con il ministro degli Esteri Gromyko. Nel riferire brevemente ai giornalisti Vance ha anticipato che ai colloqui di Mosca ne seguiranno, «in una forma o nell'altra» altri. Resta tuttavia da decidere il livello e quindi pronunciarsi, sia da parte americana che sovietica, sulla opportunità di un «vertice» tra Breznev e Carter. Ma non è neppure da escludere un eventuale nuovo incontro tra Gromyko e Vance possa essere preceduto da una riunione a livello d'ambasciatori che potrebbe tenerli a Ginevra. A proposito dei risultati delle conversazioni di Mosca Vance ha ripetuto: «Le cose sono andate come ci aspettavamo».

sieme del sistema si trova a dover affrontare in un momento di crisi che si configura prima di tutto come crisi di sottoproduzione e di assistenza dell'espansione economica e del commercio internazionale. In astratto, certo, misure più rigorose contro l'inflazione, una precisa scelta di priorità tra lotta all'inflazione e lotta alla disoccupazione avrebbero potuto trovare posto nel programma che Carter ha presentato alla nazione americana nella tarda serata di martedì. Ma il fatto è che questo paese è lanciato nel senso di voler ottenere sempre di più dalla società e di dare ad essa sempre meno. E' la dinamica su cui l'America si regge. Nessuna amministrazione può ignorare se non vuole essere condannata alla sconfitta. Carter sembra aver intuito la necessità di un'austerità di cui egli parla sempre più spesso. Ma non ha né la forza di imporre né l'autorità morale per ottenere attraverso il consenso. La società degli sprechi, così, si ragomitola su sé stessa e va avanti con un'amministrazione che si accontenta delle mezze misure. Le conseguenze di quest'ultima spirale è l'accresciuto progressivo della difficoltà di arrivare a misure internazionali concertate di governo della crisi mondiale.

Dichiarazione di Segre su una nuova conferenza dei PC europei

ROMA — Il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del PCI, interpellato dall'Adriatronica sulla richiesta dei comunisti rumeni di convocare una conferenza dei Partiti comunisti europei, ha dichiarato: «Non ci pare che ci sia alcun bisogno di una nuova conferenza dei PC d'Europa. L'ultima — e l'ultima — si è tenuta nel giugno del '76 e da allora non è successo nulla in Europa che richieda un simile incontro. Il problema è piuttosto quello di continuare ad operare nello spirito della conferenza di Berlino che ha avuto il suo asse, come è noto, nella volontà di contribuire, sulla linea di Helsinki, allo sviluppo del processo di distensione, e di far avanzare il dialogo tra tutte le forze democratiche e di sinistra nel continente». «Come si ricorderà — ha concluso Segre — sia Berlinguer che Marchionne nei loro discorsi conclusivi alla conferenza di Berlino fecero presente che quell'incontro sarebbe stato l'ultimo».

Tutte le valute europee in rialzo sulla moneta USA

ROMA — La quotazione del dollaro è scesa in Italia da 810 a 805 lire mentre il marco tedesco saliva a 450,90 lire. Il prezzo dell'oro ha superato i 230 dollari l'oncia (6.020 lire al grammo in Italia). In rialzo, sia pure di poco, tutte le altre valute europee. Gli ambienti finanziari europei hanno rafforzato la loro opinione, dopo le dichiarazioni di Carter, che Washington si proponga di diminuire il ruolo internazionale del dollaro sollecitando l'assunzione di più ampi oneri da parte delle monete europee. Suscitano sensazione iniziative dirigeristiche, che nessun governo europeo ha finora osato, come quella di condizionare i crediti della Eximbank (banca USA per il credito agevolato all'esportazione), dotata ora di ingenti risorse, all'adempimento di obbligazioni sui prezzi e salari richieste dal governo alle imprese americane. L'afflusso di depositi in Svizzera, approposito rispetto alla dimensione della sua economia, ha provocato una rivalutazione tale del franco — ieri 530 lire — da ridurre vendite e ordini in tutta l'industria, come annuncia il

VORORT (Confindustria svizzera). Il governatore della banca centrale elvetica, Leutwiler, ha scritto sul Neue Zürcher Zeitung che per scorgere l'afflusso di depositi non resta che abolire il segreto bancario, copertura di evasori fiscali e peggio. Leutwiler sottolinea che l'abolizione del segreto bancario contribuirà alla soluzione del problema valutario e allo stesso tempo migliorerà l'onestà nel campo fiscale. Non si hanno reazioni in altri ambienti ufficiali.

La bilancia dei pagamenti della Germania occidentale ha invece realizzato anche in ottobre un nuovo forte eccedente. Tuttavia la banca centrale tedesca ha dovuto raddoppiare la creazione di moneta per accogliere le richieste di titoli tedeschi in cambio di dollari. A Tokyo ieri per «fermare» la discesa del dollaro a 180 yen la banca centrale ha acquistato altri 500 milioni di dollari. Gli ambienti monetari favoriscono le previsioni più nere sugli effetti della nuova ondata di svalutazione del dollaro: entro sei mesi si avranno gli effetti inflazionistici anche sugli Stati Uniti, fra questi il rincaro del petrolio.

E' Carlos Alberto Mota Pinto

Nuovo primo ministro designato a Lisbona

Cercherà di formare un governo di coalizione

LISBONA — Un nuovo primo ministro è stato designato in Portogallo. Si tratta di Carlos Alberto Mota Pinto, al quale il presidente della Repubblica Eanes ha affidato, come è tradizione, un precarico in attesa dell'ultima delle consultazioni con i partiti. Per il momento, quindi, resta in carica, per il disbrigo degli affari correnti, il governo del primo ministro Nogueira da Costa. Mota Pinto ha 42 anni, è docente di diritto costituzionale all'Università di Coimbra e non è attualmente iscritto ad alcun partito. Ex membro del partito socialdemocratico (di cui era stato uno dei fondatori), lasciò il partito, insieme ad altre personalità, nel dicembre 1975 per dissenso con il segretario Francisco Sá Carneiro. Nel marzo del 1977 era entrato nel governo del socialista Soares, come indipendente, assumendo il portafoglio del Commercio e del

Turismo. Molto stimato come giurista e costituzionalista, Mota Pinto è considerato come politicamente vicino al presidente della Repubblica. Egli può anche contare in partenza su un appoggio della maggioranza dei partiti portoghesi. In una dichiarazione al paese il presidente Eanes ha ricordato che il nuovo governo costituirà l'ultima possibilità per rendere il Portogallo politicamente stabile fino alle elezioni generali in programma per il 1980. Eanes ha anche affermato che il nuovo governo non sarà formalmente nominato fino a quando i partiti non gli avranno assicurato l'appoggio. Dopo la nomina, Mota Pinto dovrà entro dieci giorni presentare all'Assemblea il suo governo e il suo programma. Socialisti e democristiani si sono già detti favorevoli alla scelta di Mota Pinto come primo ministro.

Ieri nella regione basca

Ennesimo attentato alle «guardie civili»

Ucciso a Bilbao un operaio a raffiche di mitra

BILBAO — Non accenna a diminuire l'ondata di terrorismo nella regione basca. La scorsa notte, due guardie civili sono sfuggite per un pelo alla morte nei pressi di San Sebastian: tre uomini armati hanno preso di mira i militari, sparando una cinquantina di colpi, ma fallendo il bersaglio. L'azione terroristica viene attribuita all'ETA militare, che nel solo mese in corso ha già ucciso otto poliziotti. Ieri, infatti, è morto in ospedale José Benito Diaz, l'agente di polizia rimasto ferito il 13 ottobre scorso in un agguato in cui persero la vita due suoi commilitoni. E' appunto da una morte di Diaz che è salito a otto il numero degli agenti uccisi. Il primo ministro Suarez

ha dichiarato che non starà al gioco dell'ETA-militare, che con l'intensificazione del terrorismo mira a provocare l'intervento dell'esercito nella regione basca, per acuire i contrasti e sabotare l'attuazione dell'autonomia. «Non cadremo nella trappola», ha detto Suarez. Ieri Epifanio Vidal, un operaio metalmeccanico di 38 anni, è stato assassinato con una raffica di mitra nella strada principale di Durango, località basca in provincia di Bilbao. Vidal che lavorava in una officina meccanica stava rientrando a casa appena uscito dal lavoro, quando da un'automobile in corsa è stato fatto segno ad alcune raffiche di mitra. L'operaio è morto sul colpo.

L'«ultimo boia» francese non va ancora in pensione

La Camera discuterà però in primavera la eventuale soppressione della pena di morte

Dal nostro corrispondente

PARIGI, (A.P.) — L'ultimo boia di Francia non andrà, per ora, in pensione e la legislazione penale francese continuerà a contemplare nei suoi articoli la pena capitale mediante ghigliottina: così ha deciso, ieri notte, la Camera, che ha accettato a grande maggioranza la proposta del governo di votare «in blocco» il bilancio del ministero della Giustizia, respingendo in tal modo l'emendamento del gollista Bas, che tendeva a eliminare dal bilancio stesso la spesa annua destinata alla manutenzione della ghigliottina e allo stipendio del boia.

Tuttavia, l'astuzia giuridica che Bas aveva trovato per sopprimere la pena di morte senza modificare la legislazione in vigore non è stata del tutto inutile. Il ministro della Giustizia, Peyrefitte, per convincere tutti i gollisti, ha dovuto infatti promettere «solennemente» a nome del governo che i deputati potranno scrivere nell'ordine del giorno della prossima sessione, cioè in primavera, il dibattito sulla pena di morte e la sua soppressione. Peyrefitte ha fatto osservare che non sarebbe stato degno del Parlamento e della Francia risolvere «in modo mascherato» attraverso la soppressione di una voce di bilancio, un problema socialmente così importante e controverso come quello della pena di morte. «La Camera — egli ha detto — ha il dovere di affrontare di

Gromiko da ieri a Parigi in visita ufficiale

Il ministro degli esteri sovietico sarebbe latore di un invito a Giscard d'Estaing

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko è arrivato ieri pomeriggio a Parigi per una visita ufficiale di tre giorni. Domani, dopo una giornata di colloqui con il suo collega francese De Guringaud, egli sarà ricevuto dal presidente della Repubblica Giscard d'Estaing. Rinvivare un rapporto bilaterale che ha conosciuto periodi migliori di questo o dunque, in primo luogo, eliminare certi punti di attrito che in un passato recente hanno offuscato le buone relazioni franco-sovietiche è — a quanto si afferma a Parigi — lo scopo essenziale di questa visita.

In effetti, nell'anno di intervallo trascorso dal viaggio a Mosca di De Guringaud, un certo declino degli scambi commerciali, l'intervento francese nello Zaire e un po' tutta la politica africana del presidente della Repubblica e, più recentemente, gli accordi per fornire militari alla Cina, hanno gettato non poche ombre su un rapporto che aveva dato buoni frutti a cavallo fra gli anni '60 e '70 e che aveva indubbiamente contribuito al processo di distensione in Europa e nel mondo. Detto questo, poiché ogni medaglia ha il suo rovescio, sarebbe sbagliato pensare che tutti gli spazi aperti alla cooperazione politica ed econo-

mica franco-sovietica sono stati bruciati: sui limiti degli accordi di Camp David per il Medio Oriente, sulla situazione libanese e soprattutto sul ruolo primordiale della Francia in un'Europa sempre più spinta dalle necessità ad affermare la propria identità economica, monetaria, politica nei confronti degli Stati Uniti, i punti di vista dei due paesi senza essere identici, presentano considerevoli convergenze. Le difficoltà che incontra la diplomazia sovietica nel suo dialogo con gli Stati Uniti e le nuove preoccupazioni suscitate dagli accordi cino-giapponesi costituiscono d'altra parte altrettanti stimoli e altrettante ragioni per la ricerca di nuovi sviluppi dei rapporti tra l'URSS e l'Europa, in particolare con la Francia. A questo proposito si afferma a Parigi che l'Unione Sovietica vedrebbe con grande favore una visita di Giscard a Mosca dopo quella «storica» del generale De Gaulle nel 1966. Gromiko potrebbe addirittura essere latore di questo invito da parte di Breznev. Comunque sia la visita di Gromiko è vista qui come una missione destinata a «riscaldare» l'atmosfera di un po' raffreddata dei rapporti franco-sovietici e in questo senso come un contributo alla distensione in Europa.

a. p.

BIANCOSARTI

L'aperitivo vigoroso

Mette il fuoco nelle vene

tonico aperitivo
NCOSARTI